

LEZIONI DI LETTERATURA

EDIZIONE 2021/22

 **MONDADORI**
EDUCATION



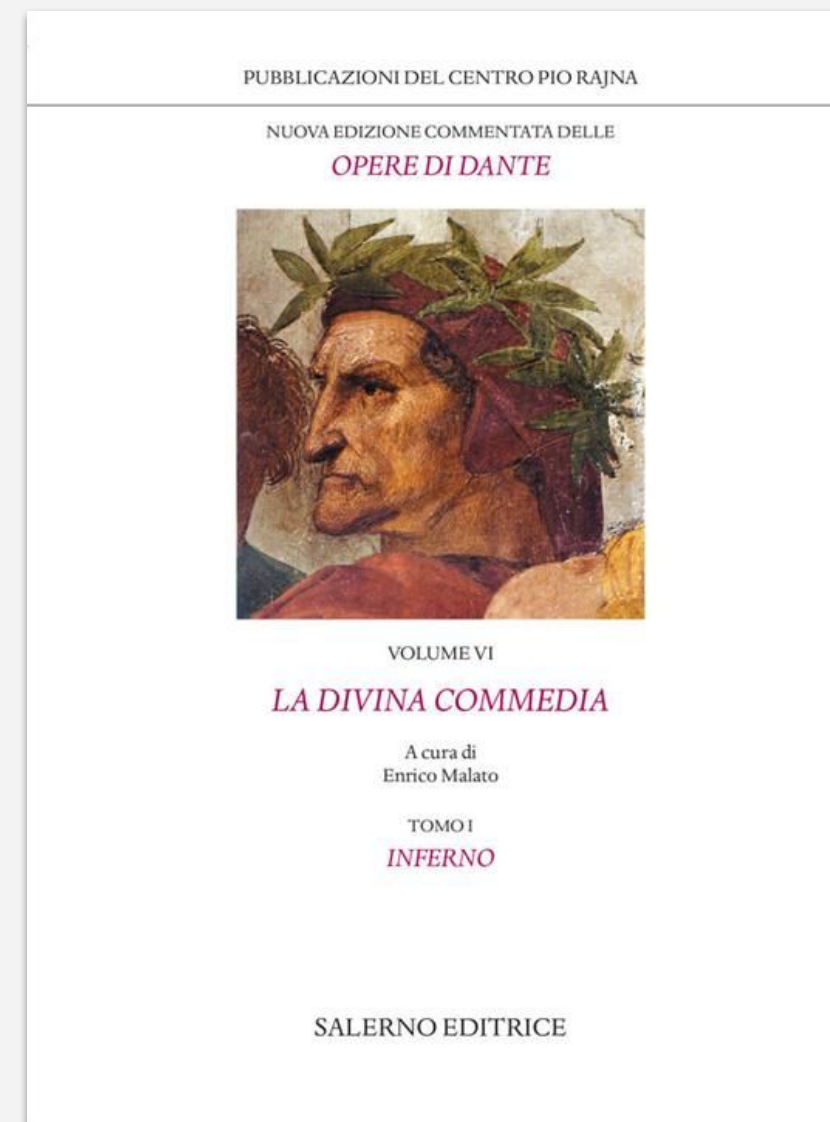
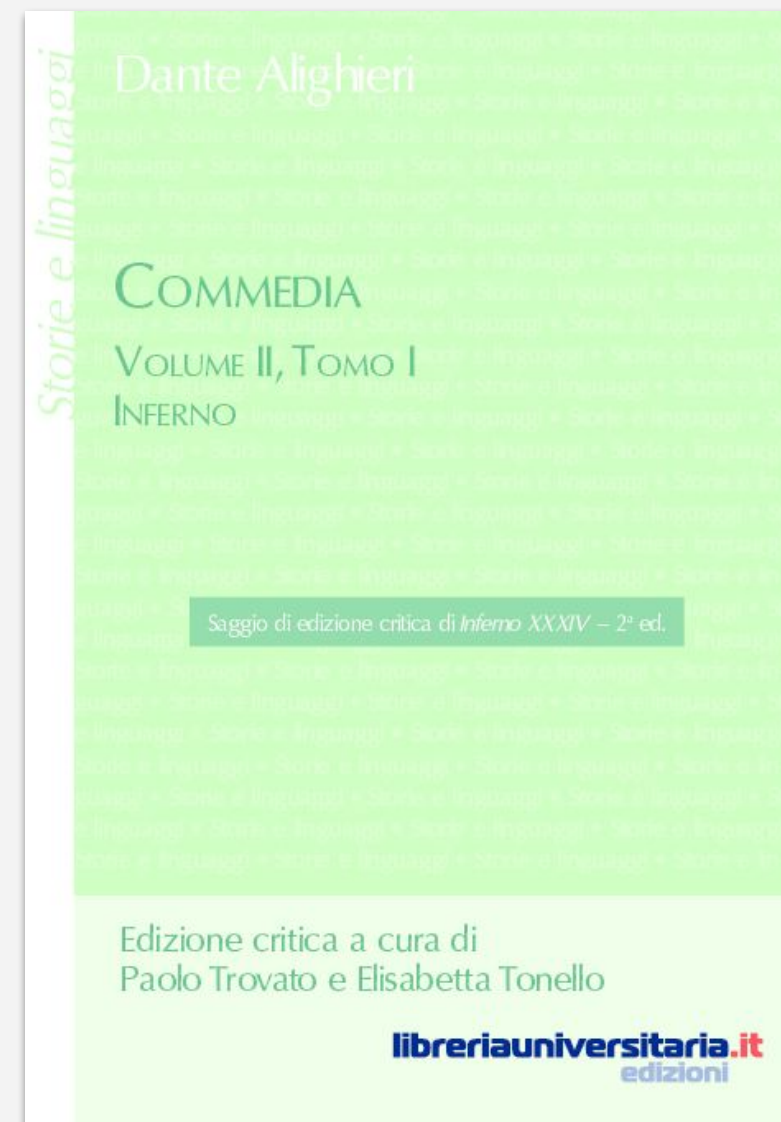
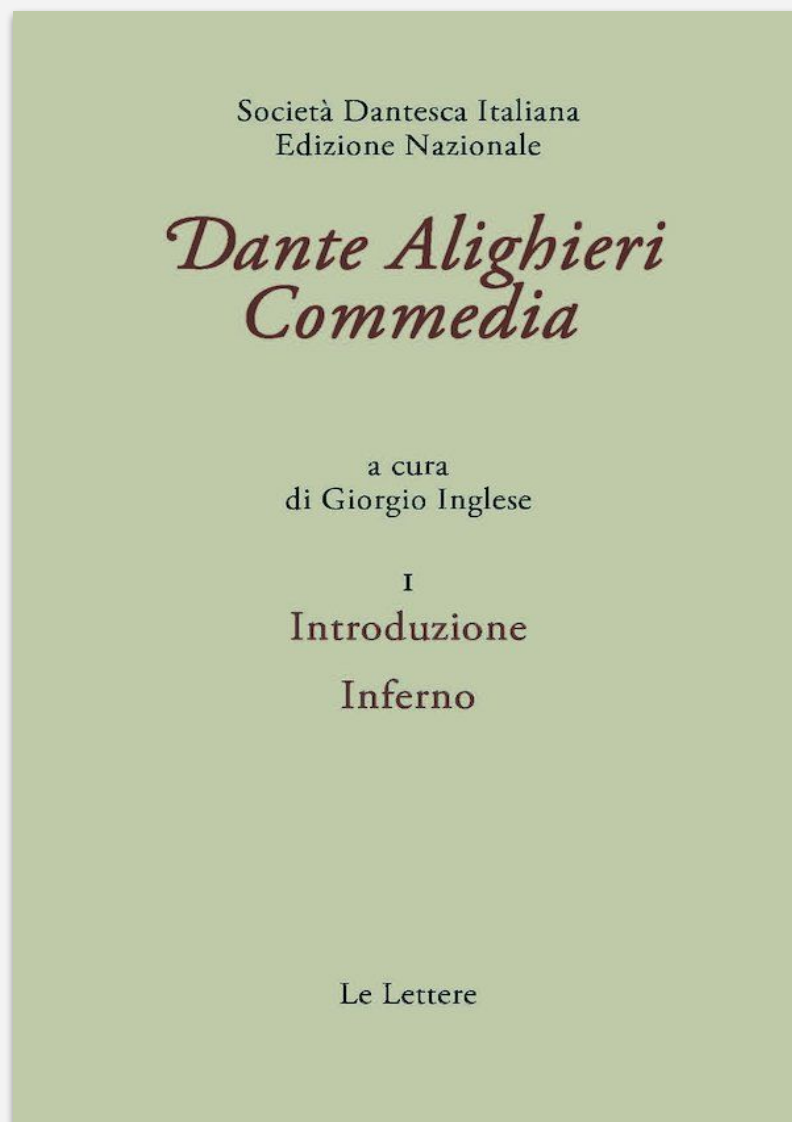
Che Dante leggiamo oggi?

Mirko Volpi

**LEZIONI DI
LETTERATURA**
EDIZIONE 2021/22



Le novità editoriali sul testo della *Commedia*: una rivoluzione?



DANTE ALIGHIERI, *Commedia*, a cura di **GIORGIO INGLESE**, Firenze, Le Lettere, 2021, 3 voll.

.....

DANTE ALIGHIERI, *Commedia*, edizione critica a cura di **ELISABETTA TONELLO** e **PAOLO TROVATO**, II/I, Limena (PD), Libreriauniversitaria.it, 2021.

.....

DANTE ALIGHIERI, *Le opere*, VI. *La Divina Commedia*, a cura di **ENRICO MALATO**, to. I. *Inferno*, Roma, Salerno, 2021 («Nuova Edizione Commentata delle Opere di Dante»; “Edizione esemplare”).

Quale lingua per la *Commedia*?

Non possediamo autografi di Dante → non sappiamo come davvero Dante, il padre della lingua italiana, abbia scritto la *Commedia*!

Obiettivo condiviso da tutte le proposte di edizioni critiche: garantire il massimo della fiorentinità al testo del poema.

Edizioni a confronto

Qualche esempio delle differenze tra le due ultime edizioni critiche, e tra queste e quella “vulgata” di Petrocchi. Dal canto V dell'*Inferno*:

- vv. 2, 10, 28 loco → luogo *Inglese, Trovato*
- v. 6 avvinghia → avinghia *Trovato*
- v. 9 de le peccata → delle peccata *Inglese*
- v. 20 intrare → entrare *Inglese*
- v. 28 ogne → ogni *Inglese, Trovato*
- v. 35 quivi le strida → quivi è le strida *Trovato*
- v. 38 ènno dannati i peccator carnali → eran... *Trovato*

Edizioni a confronto

[da *Inf.*, V]

- v. 80 mossi la voce → mov'i' la voce *Trovato*, mov'i' la boce *Inglese*
- v. 121 Nessun maggior dolore → Nessun maggior dolor è *Trovato*
- v. 125 del nostro amor → di nostro amor *Trovato*
- v. 131 scolorocci → iscolorocci *Trovato*
- v. 141 io venni men così com'io morisse → io venni meno sì com'io morisse *Trovato*

Italiano letterario e italiano

- L'italiano ha inizio con l'italiano letterario, ma non coincide con esso.
 - La storia dell'italiano letterario ha inizio con un "frantendimento": i componimenti dei poeti della Scuola Siciliana di Federico II vengono letti, in Italia, in una veste linguisticamente toscanzata.
 - L'italiano è il fiorentino del Trecento.
 - "La *Commedia* risulta nel suo insieme l'opera più fiorentina di Dante, nella sua struttura fonetica, morfologica e sintattica e nel lessico fondamentale" (Ignazio Baldelli)
 - Ma noi, oggi, parliamo davvero la lingua di Dante?
 - Elementi di storia della lingua italiana al liceo: una strada percorribile? Sì, partendo da Dante.
-

LEZIONI DI LETTERATURA

EDIZIONE 2021/22

 **MONDADORI**
EDUCATION



Rileggere Dante oggi: una lezione difficile

Gino Tellini

**LEZIONI DI
LETTERATURA**

EDIZIONE 2021/22



1. Cosa significa seguire la lezione dantesca

- Dante è un maestro severo, per niente morbido e accomodante, per niente conciliativo, negato ai compromessi.
- Negato rapporti di servilismo verso il potere economico e politico.
- E la sua è una lezione difficile da seguire, sul piano etico, civile, letterario.

1. Cosa significa seguire la lezione dantesca

- Non crede nella funzione strumentale della letteratura, denuncia quanti «non si deono chiamar letterati, perocché non acquistano la lettera per lo suo uso, ma in quanto per quella guadagnano danari o dignità» (*Convivio*, I, 9, 3-4).
-
- Ritiene che si debba studiare per educazione interiore, non per acquistare ricchezza o prestigio sociale...

1. Cosa significa seguire la lezione dantesca

- «Né si dee chiamare vero filosofo colui che è amico di sapienza per utilidade sì come sono li legisti, li medici e quasi tutti li religiosi, che non per sapere studiano, ma per acquistare moneta e dignitade; e chi desse loro quello che acquistare intendono non sovrastarebbero a lo studio [...]; la filosofia è vera e perfetta che è generata per onestade solamente, senza altro rispetto, e per bontade de l'anima amica » (*Convivio*, III, 11).
-

1. Cosa significa seguire la lezione dantesca

- Insegna l'amore per la propria terra, ma in prospettiva non municipale e sente come patria il mondo:
-
- «Nos [...] cui mundus est patria velut piscibus aequor», 'Noi che abbiamo per patria il mondo, come i pesci il mare'»
(De vulgari eloquentia, I, 6).

1. Cosa significa seguire la lezione dantesca

- contro la **cupidigia** (la **lupa** di *Inf. I*: delle tre fiere, è la più terribile, l'unica «bestia») = fame di danaro, volontà di possesso, primato dell'avere (**dire «avarizia» non basta**: la lupa è fame di soldi, cupidigia di possesso... le cronache moderne riferiscono di figli che uccidono i gemitori per i soldi...)
- senso di **responsabilità** delle proprie scelte, con profonda tensione morale (*Inf. III*, 64: «**Questi sciaurati, che mai non fur vivi**»)
- contro l'**ossessione dell'io** («il più lurido di tutti i pronomi»: Gadda, *La cognizione del dolore*): «**Nel mezzo del cammin di nostra vita / mi ritrovai per una selva oscura ...**»: **nostra / mi**
- centrale il tema della **giustizia**

2. Fortuna risorgimentale e svolta postunitaria

Bisogna dire chiaro che il declino di Dante inizia subito:

- radicamento cittadino in prospettiva universale
 - scelta del volgare come lingua viva
 - sperimentalismo conoscitivo
-

sono **tre componenti determinanti**, tutte e tre smentite da Petrarca

- **apolide e cittadino della Roma classica**
- **scelta del latino**
- **tensione non verso lo sperimentalismo ma la perfezione, donde la mistica della raffinatezza e il culto della forma**

2. Fortuna risorgimentale e svolta postunitaria

- **Il declino del «rozzo» Dante continua in epoca umanistica e si consolida** con la canonizzazione di **Bembo nel 1525**, che ufficializza il modello petrarchesco.

- A far data dal 1494 («funesto», come lo battezza Carducci), l'Italia diventa terra di conquista da parte di potenze straniere: in tale quadro storico, **la medicina di Bembo, cioè l'unità territoriale della lingua letteraria, con insostituibile valore identitario, risulta necessaria e preziosa. Ma è pagata a caro prezzo.**

- Dante esce di scena e il **nuovo modello** s'impone con formidabile successo.

2. Fortuna risorgimentale e svolta postunitaria

- **Il modello petrarchesco imprime alle nostre lettere un sigillo inconfondibile:**

-
- **primato della lingua scritta di contro alla lingua dell'uso e della realtà (che si rifugia nelle letterature dialettali);**
 - **primato della lirica, della soggettività, dell'io, del tema dell'amore (discredito della poesia come narrazione, satira, educazione morale, denuncia civile, parodia);**
 - **primato della sublimazione tragica (e discredito della commedia);**
 - **primato della prosa d'arte (e discredito del romanzo); primato della perfezione con conseguente culto della forma.**

2. Fortuna risorgimentale e svolta postunitaria

- La svolta radicale rispetto a questa linea ufficiale vigente fino al Settecento, avviene con **la dignità assegnata da Manzoni alla lingua dell'uso**, ormai in età risorgimentale, quando l'autore della *Commedia* esce da **un isolamento secolare** per conquistare, nelle vicende risorgimentali, **il ruolo di padre della patria (una sorta di governo tecnico di emergenza e di unità nazionale)**
-
- è il Dante patrono dell'Unità, poi monumentalizzato nel 1865 a Firenze, in Santa Croce.

2. Fortuna risorgimentale e svolta postunitaria

- Il Dante paladino dell'Unità, con la benedizione degli eroi risorgimentali e di Francesco De Sanctis, assegna al **nuovo Stato** credenziali vitalissime:
di giustizia, di dignità, di orgoglio nazionale nel concerto europeo:
«E questa volta non dobbiamo trovarci alla coda, non a' secondi posti»
(De Sanctis in chiusura della *Storia della letteratura italiana*, 1870).
-
- Ma passata l'emergenza, finisce la coesione del governo tecnico e **Dante esce ancora una volta di scena.**

3. Controversa (e faticosa) affermazione nel Novecento

- **Le cose sono andate a precipizio, sull'onda di euforie estetizzanti e superomistiche, con due guerre mondiali, intervallate da vent'anni di dittatura:**
 - una sorta di nuova e devastante guerra dei Trent'anni, iniziata nel 1915 e terminata nel 1945
 - Dante, **nel secolo della poesia come lirica**, è di nuovo messo al bando, e solo avvicinato da pochi solitari (Saba, Rebora, Campana... Montale...)

3. Controversa (e faticosa) affermazione nel Novecento

- «mi soffermai [...] su quel pericoloso restringimento di un concetto letterario per cui si fa coincidere la poesia con la lirica [...]. A questo punto mi colse un senso di soffocazione, e anche un impeto di ribellione; e, per liberarmene, per respirare più largo e placarmi, mi guardai in giro, nel pomeriggio splendido, e pensai a Dante; che nessuno potrà mai – io credo – misurare con simile metro»
(U. Saba, *Storia e cronistoria del Canzoniere*, 1948, in *Tutte le prose*, a cura di A. Stara, Mondadori, Milano 2001, p. 331).
-

3. Controversa (e faticosa) affermazione nel Novecento

- Dice bene il **Quasimodo** (pentito) del secondo dopoguerra, quando nel 1952, a metà secolo, in una fase incline ai bilanci (è l'anno della morte di Croce), afferma che gli «italiani» hanno lasciato Dante «in esilio» (S. Quasimodo, *Dante* (1952), in *Il poeta e il politico e altri saggi*, Schwarz, Milano 1960, p. 83), **lo hanno relegato nell'ombra.**
-

LEZIONI DI LETTERATURA

EDIZIONE 2021/22

 **MONDADORI**
EDUCATION





Limite della rappresentazione e limite dell'umano

Giulio Ferroni

**LEZIONI DI
LETTERATURA**

EDIZIONE 2021/22

La *Commedia* dantesca tende a porsi come una sfida al dicibile, che cresce sempre più nel procedere del poema: impegno a superare i consueti limiti linguistici e retorici, necessità di rappresentare l'eccesso, raggiungimento del limite supremo e impossibilità di dirlo fino in fondo.

L'orrore infernale

Dalle metamorfosi di *Inferno*, XXIV-XXV, alle rime aspre e chiocce (*Inferno*, XXXII): la sfida ai poeti antichi e il *discriver fondo a tutto l'universo*.

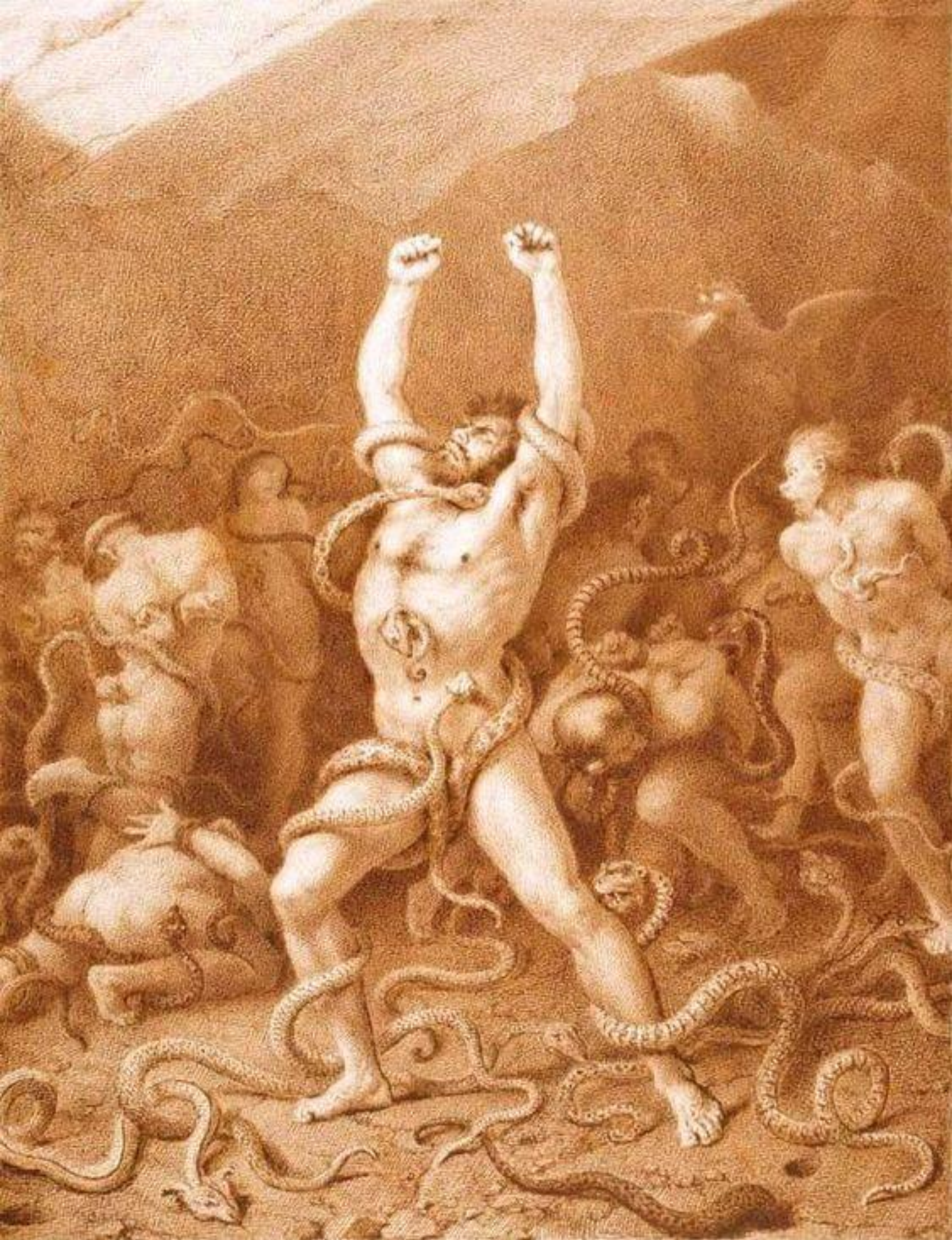


Elli 'l serpente e quei lui riguardava;
l'un per la piaga e l'altro per la bocca
fummavan forte, e 'l fummo si scontrava.

Taccia Lucano ormai là dov' e' tocca
del misero Sabello e di Nasidio,
e attenda a udir quel ch'or si scocca

Taccia di Cadmo e d'Aretusa Ovidio,
ché se quello in serpente e quella in fonte
converte poetando, io non lo 'nvidio;

ché due nature mai a fronte a fronte
non trasmutò sì ch'amendue le forme
a cambiar lor matera fosser pronte. (*Inf.*, XXV, 91-102)



LEZIONI DI LETTERATURA

S'io avessi le rime aspre e chiocce,
come si converrebbe al tristo buco
sopra 'l qual pontan tutte l'altre rocce,

io premerei di mio concetto il suco
più pienamente; ma perch' io non l'abbo,
non senza tema a dicer mi conduco;

ché non è impresa da pigliare a gabbo
discriver fondo a tutto l'universo,
né da lingua che chiami mamma o babbo. (*Inf.*, XXXII, 1-9)



LEZIONI DI LETTERATURA

Il limite dell'umano

Considerazione sui vari
passi in cui Dante
denuncia il limite del
sapere e dei
comportamenti umani.



O insensata cura de' mortali,
quanto son difettivi silogismi
quei che ti fanno in basso batter l'ali!

Chi dietro a *iura* e chi ad amforismi
sen giva, e chi seguendo sacerdozio,
e chi regnar per forza o per sofismi,

e chi rubare e chi civil negozio,
chi nel diletto de la carne involto
s'affaticava e chi si dava a l'ozio, (*Par.*, XI, 1-9)

La rappresentazione di fronte al proprio limite

L'approdo all'Empireo,
la bellezza non
rappresentabile di
Beatrice e il venir meno
dell'*alta fantasia*.



Se quanto infino a qui di lei si dice
fosse conchiuso tutto in una loda,
poca sarebbe a fornir questa vice.

La bellezza ch'io vidi si trasmoda
non pur di là da noi, ma certo io credo
che solo il suo fattor tutta la goda.

Da questo passo vinto mi concedo
più che già mai da punto di suo tema
soprato fosse comico o tragedo:

ché, come sole in viso che più trema,
così lo rimembrar del dolce riso
la mente mia da me medesimo scema.

Dal primo giorno ch'i' vidi il suo viso
in questa vita, infino a questa vista,
non m'è il seguire al mio cantar preciso;

ma or convien che mio seguir desista
più dietro a sua bellezza, poetando,
come a l'ultimo suo ciascuno artista.

Cotal qual io la lascio a maggior bando
che quel de la mia tuba, che deduce
l'ardüa sua matera terminando,

con atto e voce di spedito duce
ricominciò: «Noi siamo usciti fore
del maggior corpo al ciel ch'è pura luce:

luce intellettüal, piena d'amore;
amor di vero ben, pien di letizia;
letizia che trascende ogni dolzore.

Par., XXX, 16-42



LEZIONI DI LETTERATURA



LEZIONI DI LETTERATURA



MONDADORI

EDUCATION